IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO SETTIMANALE

POPOLARE DEMOCRATICO

Anno II — N. 156 — Domenica 25 settembre 1892

Esce alla Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

Non vogliamo imposizioni

In passato le elezioni politiche, come le amministrative, si facevano da pochi *grandi elettori*.

Una camarilla di uomini appartenenti alle cosidette classi dirigenti sceglieva il candidato, ordinariamente nel proprio grembo, e poi si bandiva, *pro forma*, una pubblica riunione, in cui si veniva a sostenere il candidato prescelto facendo precedere la proclamazione dalle più sperticate lodi

Guai se qualcuno dei presenti si avesse permesso di dissentire, allora cominciavano le apostrofi e, per poco che si sospettasse che le idee altrui fossero per trionfare, se ne troncava la discussione e con un qualunque pretesto, si differiva la seduta per ritornare poi alla carica più numerosi e meglio agguerriti volendo spuntarla ad ogni costo.

Questo sistema, che noi stessi esperimentammo, non poteva non nuocere al libero esercizio delle franchigie costituzionali e produsse quello stato di indifferentismo che uccide le istituzioni più profondamente sentite. Indi l'apatia che fu sempre lamentata e che esprime il biasimo più severo al modo con cui si fanno le elezioni.

La grande maggioranza degli uomini è amante della quiete e della pace, essa sa che, volendo esercitare il diritto di scegliere i propri rappresentanti, non potendo dividere le idee degli attuali grandi elettori, dovrebbe porsi in attrito con persone le quali si sono impadronite di tutti i pubblici uffici e di tutte le istituzioni cittadine, quindi in grado di poter far sentire il peso del proprio corruccio. Sa ancora che al piacere della vendetta neppure gli Dei seppero resistere e per ciò, amanti, come dissimo, della loro quiete, attendono alle domestiche facende e trascurano il più prezioso diritto di cittadini.

Lo stesso avverrà, ne siamo convinti, anche nelle imminenti elezioni, Gli Archimandriti della progresseria ponzano intanto, ed all'ultima ora indiranno una convocazione di elettori dove tesseranno le lodi del loro candidato, ne faranno la proclamazione, perchè l'assemblea composta di creature fidate non avrà che a gettare lo spolvero sul loro operato, e poi si darà fiato alle trombe e la urna deciderà.

Ma se tutto questo si ripeterà anche in queste elezioni, ciò non avverrà certo col nostro concorso. La nostra dignità di uomini liberi si ribella a qualunque imposizione, ed il candidato noi vogliamo che sia di libera scelta degli elettori tutti e non di una combriccola di persone interessate, non un membro delle società di mutuo incensamento.

Il Friuli, e particolamente il Collegio di Udine, non è un feudo di alcuno, e gli elettori indipendenti non si presteranno certo al trionfo delle piccole ambizioni di coloro cui piace attribuirsi il merito di poter disporre del Collegio come di cosa loro propria.

Gli elettori indipendenti, diranno con noi, parafrasando il celebre detto di Depretis: « Avete spadroneggiato abbastanza, tiratevi da parte, è la volontà del paese che passa ».

E per questo noi ci rivolgiamo a tutti gli elettori, e specialmente ai giovani, cui ancora le delusioni della vita non hanno affievolito la tempera, nè le cure della politica settaria inaridito il cuore.

Il loro voto libero ed indipendente vorrà dire che il Friuli non è terra di conquista, e che, come in tutte le cose, anche in politica il passato deve far luogo al presente, le vecchie idee cedere il posto alle nuove.

Lo spirito del "Giornale di Udine"

Il nostro confratello di Via Savorgnana si sente ringiovanire all'approssimarsi delle nuove elezioni, e nel numero di venerdì diede un saggio del suo spirito... di rapa, immaginando la visita di un alto funzionario del Ministero dell'interno per sondare come si suol dire, il terreno.

Quello che è invero insuperabile è il pronostico che si fa sull'esito delle nuove elezioni, almeno di quelle del Collegio di Udine riesce di una comicità straordinaria.

Che sia un'arte del noto Machiavelli a scartamento ridotto che nelle occasioni straordinarie prende l'alta direzione di quel giornale? Od è forse l'effetto della paura? In tempi di minacciata invasione cholerica tutto è possibile.

Metta il cuore in pace il nostro confratello. Gli elettori sapranno scegliere, e l'urna ci dirà quanto sia ingenuo fare i conti senza l'oste. Si persuada che certi salti acrobatici non sono più adatti per la sua età, e noi, con tutti coloro che non hanno dato il cervello a pigione, rimpiangiamo sinceramente il carattere del suo venerato fondatore.

E una sfortuna che i discepoli abbiano tanto poco appreso da un maestro illustre che rimarrà fra noi esempio inimitabile di coerenza politica.

In guardia!

Avverrà ben presto che uomini che vanno per la maggiore, scenderanno (per la minore) a lusingare il popolo con pompose promesse, sciorinate in istudiati discorsi, onde cercare d'accaparrarsi un posto a Montecitorio. E, siccome essi sanno che oggetto di grande ideale è oggi la questione operaia, non v' ha dubbio che ogni arte, ogni studio, verranno posti ad abbindolare i lavoratcri con isfarzo di parole più o meno dettate dal cuore, ma per certo dalla mente calcolate, come le meglio atte ad ottenere la soddisfazione della propria ambizione.

Fra poco nella nostra Italia, orgogliose notabilità che prima passavano sdegnosi accanto al povero, nella tema di lordare la propria nettezza degnandolo d' uno sguardo, si vedranno *abbassarsi* a patteggiare col povero, e comperare con arguto sermone i loro voti. È vicina, dico, è giunta l'epoca in cui cotanti ambiziosi prometteranno ai proletari, agli operai, il trionfo dei loro ideali, la realizzazione delle loro speranze, allo scopo di ottenere il suffragio dei voti. Da qui a breve tratto, non mancheranno (ve ne saranno a iosa) coloro che *sapranno spiegare* come qualmente debbansi ripristinare le condizioni economiche del paese; come sollevare l'agricoltura, il commercio e le industrie da tanti mali onde sono compressi; e come migliorare la condizione del cittadino, cui *manca pane e lavoro, ma non tasse da pagare*.

Da quei discorsi, da quelle promesse fatte con arguto studio, e colla logica stringente di magniloquente favella, racchiudente artifizi *predestinati a sfuggire al comprendonio* di molti, ei sembrerà che stiasi realmente preparando all' Italia nostra, nuova êra di vita: sembrerà che, col mandare tali oratori a Montecitorio, abbiano i cittadini a consegnare cotesto guastato *Stivale* ai soli calzolai che siano capaci di rattoparlo veramente bene... Ma, ohimè! lunga corrente d'anni, lungo svolgersi di legislature, hanno dimostrato come diversi siano, in cotesta materia più che in ogni altra, *promettere e mantenere*. Ond' è che noi non crediamo ci si possa tacciare di pessimismo, se, purtroppo, dichiariamo di prevedere che abbia a ripetersi anche questa volta, ciò simultaneamente ebbe finora ad avverarsi; cioè: « che le « speranze accese ai collegi, trovino le ri- « spettive illusioni a Montecitorio ».

Scegliete bene, scegliete bene, operai! non lasciate che magniloquente favella vi accenda di fallace speme; ma ben consultando i vostri pareri, *scegliete bene* fra gli uomini di cui parlino nettamente e concretamente in favore, *passato* e *presente* e *non altitonanti sermoni*. *Sicut Est.*

Il 20 settembre al Castello di Susans.

Chi si fosse trovato martedì 20 settembre al Castello di Susans, certo gli avrebbe sembrato di essere fra gente straniera, in suolo straniero. Dovete sapere che in quel giorno ebbe luogo un convegno di signori e signore della aristocrazia friulana nel detto Castello, appunto per festeggiare la liberazione di Roma, fatto memorando del nostro tempo. Fra altro era pure degnamente rappresentato l'esercito. Fin qui tutto bene. Ma volete sapere quale fu la lingua ufficiale che costantemente venne adoperata per l' occasione? La francese, null'altro che la francesea tutto pasto....

Io non intendo ora fare un appunto perchè quei signori hanno parlato altro idioma che non sia il nostro. Padronissimi di farlo quanto lo vogliono, ma ata la circostanza solenne del giorno, ed essendo tutti italiani in terra italiana, io dico che non era questo il giorno il più indicato per *francesare*. In tal modo si potrebbe supporre che codesti signori e signore unitisi in aristocratico convegno sdegnassero parlare il nostro dolce idioma.

Sarebbe pur ora che certe mode importate dall'estero... scomparissero per sempre, e che noi Italiani figli tutti di una grande patria, sapessimo da noi stessi crearsi la moda, così detta moda Nazionale. *Italo.*

L'esposizione annuale dei lavori fatti dagli allievi ed allieve della Scuola d'arti e mestieri.

Martedì, qualche ora prima che si chiudesse l'esposizione dei lavori fatti durante l'anno 1891-92, dagli allievi della locale scuola d'arti e mestieri, passando vicino al Palazzo degli studi volli fare una visita ed eccone il mio modesto e sincero parere.

Una mostra discreta nel complesso; degna di merito più la mostra maschile degli operaj dei suburbi della Città e dei villaggi, che non quella degli operai delle Città, esclusa ben inteso la categoria dei così detti operai-artisti (pittori-decoratori litografi incisori, ecc.), infelicissima nel complesso la mostra della modellatura in plastica, vuoi per il numero e i lavori esposti, vuoi per l' esecuzione. Avendo intenzione non di dare una relazione completa, dettagliata di cui non varrebbe la pena, ma avendo solo l'intenzione di esprimere nettamente l'opinione mia, come si direbbe *a volo d'uccello*, comincio da dove sono entrato.

Qui apro una parentesi per dire che quest'anno si è avuta dall'egregio ed infaticabile cav. Giovanni Falcioni l'idea di far esporre dagli ex allievi della scuola d'arti e mestieri, che ora studiano presso qualche Istituto superiore od accademia, i propri lavori, onde si possa farsi un'idea esatta di quel progresso che negli studi dell'arte essi fanno. Or bene, il visitatore si trova dinanzi alla mostra dei lavori eseguiti dal Sinigaglia Giovanni che studia il 3.o anno presso l'Istituto di Belle arti in Venezia, del Conti Attilio di Domenico, del Zamparo Enrico di Luigi e del Failutti Domenico di Pozzuolo. I primi due allievi del 1.o corso all'Accademia di Firenze ed il terzo che studia paesaggio presso il sopradetto Istituto d'arti belle in Venezia.

Il sig. Sinigaglia Giovanni ha fatto passi da gigante nella difficile carriera dell'arte, egli presenta una gran copia del gesso di un griffone in bassorilievo in cui si intravede il futuro accurato e disinvolto artista. Presenta inoltre delle altre importanti copie dal vero di anatomia eseguiti con maestria tale da crearci per un momento l' illusione di aver dinanzi parti veramente naturali del corpo umano, studi di prospettiva, di architettura sorprendenti, uno studio stupendo di una testa a semplice contorno a memoria ed altri lavori egregiamente eseguiti.

Il Zamparo ed il Conti pur essi presentano bellissime copie dal gesso eseguite a puntino, spigliatezza ed accuratezza si riscontra in ogni lavoro d'entrambi questi due distinti giovani.

Domenico Failutti di Pozzuolo espone tre studi di paesaggio uno migliore dell'altro, massime una selva lavorata a perfezione.

Bravo il signor Failutti che ha saputo affrontare il corso Accademico prima ancora di compiere tutti i corsi della nostra Scuola d'arti e mestieri.

Lasciamo gli Accademici e veniamo ai lavori degli allievi della scuola.

Nei primi corsi — preparatori e 1.o corso — buon metodo di insegnamento e diligenza in molta parte degli alunni.

Nel secondo corso molti lavori, parecchi dei quali pregevoli per l'esecuzione, specie quella di una certa semplicità, non essendo nella maggior parte di questi trascurato il carattere del dettaglio e dello stile; solo spiacie la soverchia fretta di alcuni allievi di spingersi troppo innanzi con lezioni inutili ed assai difficili: cioè mi spiego. Sarebbe desiderabile, che fino a Tanto che non si apprenda a dovere cert dettagli si lasciasse a parte studii di teste, busti ecc., sieno pure seducenti perchè rispondono al nome dell'autore Michetti o Julliens, poichè lo iniziarsi troppo precocemente in simili studi potrebbe portare un danno anzichè un beneficio all'allievo che ha bisogno di procedere gradatamente e non a salti di piè pari per la via scabra e tortuosa dell'arte.

Nel terzo e quarto, corso, sezione decorativa, come di solito abbiamo dei grandiosi lavori eseguiti per bene, specie in copie dal vero; però anche quì troppi figuristi; il piede, il putto, il busto domina sempre; accidenti: e come! la maschera del colossale busto d'Alessandro il Macedone è riprodotto a carboncino in diverse posizioni ed in diverse tavole.

Negli stessi corsi, sezione artistica-industriale si hanno dei bellissimi lavori specialmente (non voleva far nomi... ma?) quelli del Cremese e del Caratti Pietro, che, quest'ultimo forse, se avesse potuto intervenire a tutte le lezioni di stilistica, sarebbe certo arrivato a meritarsi il premio di 1.o grado. Solo osservai in quest riparto, che acquarelli e lavori a penna hanno troppo comune tra loro il sistema ed il modo con cui è trattata l'esecuzione. Questo però è un mio modo di vedere, e forse tra gli allievi del suddetto riparto si sarà generata una maniera unica tra loro. Del resto ognuno è padrone di avere dei dubbi. Bene quasi tutti gi allievi dei dintorni della città hanno eseguiti in modo lodevole gran parte, dei lavori presentati, e mostrano un gran interesse d'apprendere l'arte del disegno, giacchè parecchi di questi quando arrivano la domenica alla scuola, hanno già fatto, forse, due ore o giù di lì di cammino. Questa tenacità e degna d'encomio.

Eccoci all' esposizione dei lavori in plastica. Nulla, proprio nulla di buono; il solo lavoro che richiama l'attenzione del visitatore è un fregio (copiato da un stupendo intaglio del comm. Luigi Frullini di Firenze), modellato dal bravo disegnatore litografico d'Innocenti il quale ne ha afferrato a dovere il carattere; ma ahi! anche questo lavoro porta il cartellino: **incompleto!**

Discretamento il Nigris, il Strigaro, Tondolo, modellarono degli ornati; ma anche in questa scuola si preferisce il putto o la maschera a qualche bel fregio ad un capitello, ad un pilastro ecc.

Quest'anno, a rendere, meno importante questa esposizione, nessun allievo intagliatore pensò d'affilare le arrugginite sgubbie della scuola d'arti e mestieri.

Nella sezione femminile di disegno pochi saggi, ma in compenso parecchi bene eseguiti specialmente quelli delle signorine Cotterli, Spivach, Cordoni, Bertoli e Tubello.

Riguardo ai lavori femminili a mano e a macchina non posso dire altro se non che c'erano molti fazzoletti, moltissime camicie, tovaglie, tovagliuoli,

merletti, tendine, cussini ecc. ecc. e chea me tutti questi oggetti parevano uno migliore dell'altro e. . poi le ragazze che hanno eseguiti i suddetti lavori e le loro amiche e nemiche hanno oramai *urbis et orbis* fornito e trasmessa la esatta relazione.
Udine 16 settembre. *E. Pletti.*

Nelle epidemie e raccomandabilissimo il Sapol Colericida, antisettico sicuro e profumato.

All'ombra del campanile

Il Consigliere Pletti non emigra.

Siamo informati che il consigliere comunale operaio Ermenegildo Pletti non andrà in Transilvania nè a Bukarest, come dicevasi, ma invece rimarrà tra noi ed aprirà un lavoratorio di stucchino modellatore ed intagliatore.

Scuola d'arti e mestieri in Udine.

Col 1.o ottobre prossimo si aprono le inscrizioni ai vari corsi di questa scuola tanto per la sezione maschile che per la femminile.

Fausta notizia.

Il direttore del *Friuli* da lunedì decorso ha ripreso le sue funzioni.
! ? ! ? ! ? ! ? ! ? ! ?

Una controrisposta.

Al sig. G. Flaibani
vice-presidente della Società operaia generale.

Innanzi tutto francamente vi dichiariamo che non ci aspettavamo l'onore di una risposta nientemeno che su due giornali cittadini, il *Giornale di Udine* ed il *Friuli* di lunedì, sugli appunti mossivi nel nostro numero di domenica scorsa riguardo alle onoranze funebri del compianto Tosolini.

Ve lo confessiamo, egregio signor vice-presidente, siamo rimasti come . . . . . . don Bartolo, nel leggere quella poverissima, anzi grama, risposta, perchè proprio *non risponde* assolutamente ai nostri appunti; e ve lo dimostreremo brevemente.

Intanto abbiamo il piacere di accertarvi che la maggioranza dei cittadini, e fra questi molti soci dell'operaia generale, hanno applaudito al nostro articoletto perchè lo hanno trovato giustissimo, e noi ce ne compiaciamo.

In quanto alla vostra magra risposta, carissimo signor vice-presidente, possiamo dirvi che sappiamo benissimo « che la « presidenza non è obbligata a tessere le « lodi a tutti i soci defunti, ma che è doveroso ricordare quei soci estinti che « hanno speciali benemerenze a cui la « Società deve gratitudine, sia per avere « essi prestata l'opera propria a beneficio « della Società o per altre circostanze ».

Dunque se le cose stanno proprio come voi stesso asserite, converrete che non bisogna usare due pesi e due misure. Perchè, a mo' d'esempio, se avete parlato (ed avete fatto benissimo) sulla tomba del povero Giuseppe del Bianco, dovevate, *per non far distinzioni*, dire qualche cosa anche sulla tomba del compianto Antonio Tosolini, il quale, voglia o non voglia, è stato il padre degli operai, l'aiuto e la consolazione dei poveri, la gioia ed il sostegno della sua famiglia, è stato, insomma, un uomo giustamente ammirato e stimato da tutte le classi della cittadinanza.

E ci pare che queste sieno virtù più che *speciali* e bastanti perchè e come cittadino e come socio vi foste deguato, a nome delle Società operaia, di rammentarle brevemente sulla sua tomba.

Due parole ancora ed abbiamo finito.

Vi esortiamo, per un'altra volta che vi saltasse il ticchio di confutarci, a voler essere più esatto nell'esporre le vostre ragioni, perchè capirete bene che scrivendo pubblicamente e in veste ufficiale dovete per il primo, coll'essere giusto, salvaguardare il prestigio del grande Sodalizio che rappresentate.

Chiudiamo, caro signor vice-presidente, col darvi sommessamente un nostro consiglio: Non fate le cose a casaccio, attingete consiglio da quelli che per esperienza possono insegnarvi qualche cosa, poichè ne conveniamo anche noi, che per adempiere all'alto e spinoso mandato che vi si è affidato, occorrono diversi requisiti, e non ultimo fra questi l'*imparzialità*.

I castellani.

G. FERRUCCI - UDINE
ha ricevuto un nuovo orologio rotondo da parete, con quadrante grandissimo, specialmente adatto per saloni da stabilimento, galleria da lavori, caffè, birrarie, ecc. ecc., con o senza batteria delle ore.

Un giovine che ha volontà di lavorare e guadagnare il pane si raccomanda ai signori avvocati per lavori di scritturazioni; pratico in corrispondenze e tenuta di registri si raccomanda anche ai commercianti. Per informazioni rivolgersi alla Direzione del nostro giornale.

Secondo il merito.

Un organo di partito nero, cui venne imposto sfacciatamente il nome di *Cittadino italiano*, ci chiama a tenzone, perchè nei numeri precedenti del nostro *Castello di Udine* (giornale che potrebbe altrettanto veritieramente e coscienziosamente chiamarsi *Cittadino italiano*, quanto ne è indegno *qualsiasi* organo dei clericali) furono dette scottanti verità sulla setta dannosa alla patria ed alla religione stessa.

O Cittadino del potere temporale (De profundis....) credi tu forse che i lettori sieno tanto gonzi da dar valore ad una frase sola dei tuoi *sfoghi di rabbia?* E credevi tu, fosse efficace sì debole arma per atterrare un *castello?* Non sono sufficienti, o *Cittadino del potere temporale (requiescat)* i tuoi lezzi, povere e meschinissime armi, a distruggere un *Castello*, sia pure *anche di carta*. Punto, ed a capo.

Ah! tu dunque, o *Cittadino del potere temporale* (morto e seppellito) non volevi vedere su d'un giornale degli operai, quel che vi abbiam messo noi? E noi invece (ma guarda combinazione!) volevamo che tu lo vedessi, e che gli altri sapessero apprezzare le doti di cui sono forniti i clericali, specie quelli *monturati*. Te ne dispiace? Peggio per te, peggio per te, o *Cittadino* del *potere temporale (mortus est.. ecc.)* noi ce ne ridiamo dell'ira tua *divina!* Punto, una linea, ed a capo.

Ma tu, o *Cittadino* del *potere temporale* (20 settembre 1870), che hai saputo tanto bene designare la *dappocaggine di que' del Castello*, che ti sei anzi ingegnato ad additarli per lo meno quali....., ebbene: hai tu fatto *l'esame di coscienza?* Non sei tu l'organetto d'un partito *più nero di dentro che di fuori;* partito nemico dell'Italia, d'ogni civile progresso; nefasto alla patria che per lunghi secoli donò a stranieri di ogni stirpe chiamati ad uccidere la nostra libertà? Non sei tu *organetto* di un partito i cui componenti (ministri (?) di Dio (?!)) illustrarono l'eccellenza del loro cuore, la santità della missione che l'uomo Cristo affidava ai sacerdoti, la nobiltà dei loro sentimenti, la giustizia, l'amor del prossimo, la carità cristiana, ecc....... *illustrarono*, dico, tutto questo coi **SS.** Strumenti della maledetta Inquisizione? E che dopo tanto macello di prossimo, osano ancora spudoratamente predicare la morale, mentre covano nel cuore ira, odio e vendetta?... Oh! non vi fa fremere d'orrore il vostro passato, o preti? Ed osate chiamarvi *ministri di Dio*, mentre in Dio non credete neppure; perchè se in voi, colla fede, avesse vissuto il pensiero del Dio che tutto vede, avrebbe quel pensiero dovuto bastare, da sè solo, a fermare le vostre iniquità.

O *Cittadino del potere temporale dei Papi che furono;* non appartiene il tuo organo al partito di quei tali, *neri*, che arsero sul rogo Giordano Bruno; uccisero Monti e Tognetti; tentarono assassinare Paolo Sarpi, il nobile e sdegnoso che rifiutava la comunanza dei loro fini, e a cui ora venne eretto ricordo degnissimo a tanti meriti di **divina** virtù? E l'argomento toccato dal *Castello* nei numeri precedenti (e che tanto ti punse), i **fatti malvagi ed iniqui successi nel Seminario di Lanciano,** ohe! dalla barca: non fai parola di quelli? Non conviene, eh?

O povero Cittadino del *fu* potere temporale (che fu, e non è e non sarà più - *coll'accento sopra l'u*), metti il cuore in pace e non latrare ancora.

Alla fine di questo scritto poi, ti dirò, o Cittadino *del Governo pontificio* (morto e seppellito), non essere vero affatto che gli operai desiderino *che tu riabbia* ciò *che avevi e che non avresti dovuto avere e che non hai più*. Gli operai, più che qualunque altro, hanno bene scolpite nella mente le parole: **A Roma siamo e ci resteremo!** e nota per di più che essi amano la patria, e per ciò non fanno eco al tuo dire. Essi hanno avuto abbastanza disgrazie, per non desiderare la sciagura di un potere temporale.

E adesso, che ho finito, ti mando a farti... benedire! *Lo spettro del Castello.*

« Ai preti cani polpetta di Cristo ».

Il *Cittadino*, che impunemente si usurpa il nome di *italiano*, ha l'altro giorno abbaiato per gli articoli che di quando in quando vado scrivendo su questo giornale.

Non s'aspetti il giornaletto clericale che risponda alle sue scipitaggini; non ne val certo la pena, perchè non merita neanche l'onore del disprezzo.

Il clericalismo è un sistema di dottrina, e come tale ne furono dimostrati l'errore, l'impostura, la superstizione e la menzogna. Esso si dice rivelazione di Dio e istituzione di Gesù, ma con scienza razionale fu dimostrato che mentisce sfacciatamente. Esso si presenta come alta soddisfazione delle aspirazioni dell'uomo, ma è evidente invece che la ragione ha la sua manifestazione, il suo credo, e che essa non ha bisogno del prete per elevarsi ai sublimi idealismi del Vero e del Bene.

Infine il clericalismo è tutta una rivelazione: monumento di corruttela e parola d'ignominia; rivelazione d'iniquità e rantolo cupo, stridente, come il grido d'uccello di rapina, di maledizione senza fine....

Leonida Malfo.

Le leggi son.....

Non c'è che dire, e anche troppe: ma, di grazia, chi le manipola? To', la magna *burocrazia*. Davvero? — Sfido io, chi volete...... — Eh, capisco; però se la è così, questa degna Signora potrà dunque a suo libito fare, non fare, rifare, disfare: mutar insomma *quadrata rotundis*..... e chi s'ha visto s'ha visto? — Sicuramente! Ne volete un esempio, come dicono i scolastici, *a minori ad maius?* vi servo subito. *Chez-nous* c'è un *Regolamento municipale* che vieta ai velocipidisti d'invadere le contrade in città e i viali esterni di pubblico passeggio. Ebbene, la cosidetta *Autorità tutoria* ci oppone bravamente il suo *veto*. Senonchè (vedi arroganza!) il pupillo se ne ribella e protesta; il tutore tien duro per la ragione del *sic volo sic iubeo*. Ed ora che n'avviene? ne avviene che frattanto, *idest* in questa tira-molla e viceversa, il terzo gode, che è quanto dire i sullodati velocipedisti in barba a tutti i regolamenti continuano allegramente le loro corse più o meno sfrenate, con manifesto pericolo dei transeunti e lunghesso le contrade e lunghesso i viali di cui sopra e così sia.

Nanni.

Rilievi a dei..... rilievi.

Per debito d'imparzialità pubblichiamo l'articolo che segue, non essendo però disposti a tener bordone ad una diatriba che nulla interessa la gran maggioranza dei nostri lettori:

« Nel giornale *Il Castello* di domenica ultima decorsa leggemmo un articolo intitolato « Rilievi di un assiduo », il quale non è altro che un ammasso di menzognere asserzioni, tacciando d'ingiusti i professori e la Commissione della Scuola d'arti e mestieri, biasimando tutti i suoi condiscepoli e portando alle stelle solo Pietro Caratti.

Possibile che fra tanti scolari ve ne sia uno solo di bravo, e cioè il Pietro Caratti?

Nel suo articolo lo scrittore asserisce che vennero premiati coloro che passavano le ore di scuola nelle osterie ed ai concerti della banda. Questo crediamo sia falso e pura invenzione, poichè i registri della scuola testificano il numero delle mancanze di ciascun scolaro, e l'ingenuo articolista non dovrebbe disconoscere che da ciò dipende in gran parte la promozione; e poi egli non è abbastanza competente per giudicare l'operato dei signori professori e della Commissione, nè quest'ultima è in obbligo di visitare le osterie onde cacciare alla scuola coloro che vi fossero per caso o volontariamente entrati.

Dicendo poi questo, l'articolista dà molto bene a vedere quanto il Caratti in sapere valga, e cioè, che mentre i suoi condiscepoli vengono promossi, sebbene perdano qualche ora in osteria, egli ne arriva a stento studiando le notti intiere a casa; dunque è meno dei suoi compagni.

Nel suo articolo poi, lo scrittore fa un grandissimo elogio a Caratti per i disegni, lodando la finezza del lavoro, la pazienza con cui vennero eseguiti, ecc. ecc.; e qui ci prendiamo la libertà di rivolgere al tanto imparziale critico due sole domande: Quale di tutti quei lavori firmati Pietro Caratti è stato fatto intieramente da lui? E quale di questi lavori è stato fatto senza l'aiuto dei suoi condiscepoli Stringaro, Tondolo ed altri?

Nessuno; e ne abbiamo le prove. Dunque, caro signore, voi avete la fantasia un po' troppo riscaldata; cercate di calmarvi che è molto, ma molto meglio, anzichè atteggiarvi a censore e fate in modo di correggere i vostri, anzichè gli errori altrui ».

M. L. A. D. Z.

AVVISO

Andate deserte le trattative per una nuova locazione del «Caffè alla Nave» cessiamo dalla sua conduzione, restando chiuso da oggi 25 Settembre i suddetti locali.

In quest'occasione ci permettiamo raccomandare ai nostri vecchi amici ed avventori del predetto esercizio il nostro « Caffè alla Loggia » assicurandoli che nulla trascureremo per renderli soddisfatti sia coll'accurato servizio che colla scelta qualità dei generi. **Fratelli Dorta.**

L'inaugurazione del vessillo della Società Corale Alberto Mazzuccato.

Così la Società Corale Mazzuccato s'è legalmente aggiunta agli altri sodalizii cittadini. E n'era tempo. Dopo tanta caparra di buona unione, dopo tutte le prove che le hanno segnato vitevole nome, un simbolo rappresentativo del suo essere in ogni eventualità più o meno solenne era l'affermazione reclamata dalle benemerenze che ad essa società legavano quanti nel pubblico sono amatori dell'arte.

La festa inaugurale datasi lunedì 19 nella sala dei Filippini aveva carattere intimo affatto. Ciò che non comprendo, calcolati gli scopi precipui del sodalizio che sono di indole pubblica affatto. Nemmeno la stampa fu ammessa: il che non toglie che indiscretamente, (quando mai la stampa è stata discreta?) io non riesca a dare un po' di relazione: e se tutto non rilevo a puntino, non ci ho colpa.

La società conveniva alle 8 del mattino nella sala dei Filippini. Il presidente signor Antonio Padovani con poche ed acconcie paroie apriva la solennità. Erano padrine della bandiera le signore Maria Miani ed Irma Bisutti, padrini i signori Luigi Miani e Franco Escher Quest' ultimo, dopo le parole del presidente, presentava il labaro, splendido labaro di seta grigia a fregi in oro, recante nel mezzo una stella bianca con la lira circondata dalla ghirlanda d'alloro, dipinto riuscitissimo di stile greco antico del pittore sing. Antonio Del Toso: l'asta con guaina di velluto a brocchetti spiralmente giranti, sormontata da una bella lancia in ottone, stesso stile greco, fusa dal socio sig. Guglielmo Celesti.

All'atto della presentazione fu intonato l'inno: *Saluto al labaro*, composto a quattro parti reali dal maestro sig. Franco Escher. Quindi il segretario sociale sig. Leonardo Bisutti dava relazione della Società dal nascere suo, e ricordando le tante difficoltà e traversie patite, chiudendo col rilevare i meriti di Alberto Mazzuccato, dal nome del quale la Società s'intitola.

Il maestro Franco Escher con sentite e nobilissime parole ringraziava dell'onore avuto da quando fu scelto ad istruttore. Rilevava gli scopi sempre disinteressati del sodalizio, faceva voti perchè quel vessillo fosse segnacolo sacro alla via sacra dell'arte spianata e resa più secura dall'unione e dalla concordia. Fu applauditissimo.

Nel senso stesso pronunciò bellissime parole il socio sig. Antonio Gasparini, e la breve serie dei più brevi discorsi si chiuse con un ringraziamento del presidente.

Fu offerta in giro una bicchierata, e le signore padrine vennero regalate di un ventaglio e di un mazzo di fiori.

La festa terminò alle 9, all'ora in cui già le vetture attendevano per trasportare i socii a S. Daniele, dov'era stabilito il banchetto. Un banchetto che fu genialissimo, durato dalle 2 alle 5 circa, allegrato da cori com'è facile pensare, e intermezzato dai discorsi dei signori Miani e Baschiera.

La sera, i soci invitati dal proprietario del caffè Garibaldi, eseguirono cori di Schubert, Kücken, Zöllner, Cuoghi, ed Escher, dei quali due ultimi le villotte riscossero infiniti applausi.

Alle 11 della notte tutti ritornavano.

Fu una festicciola famigliare e riuscita, che lascierà in ognuno il più grato ricordo.

***

L'egregio maestro Escher nel suo breve discorso ricordando il nome di Alberto Mazzuccato, lo diceva « modesta e pur troppo dimenticata illustrazione della terra friulana ».

Mi accordo con lui.

In tutti i tempi son esistiti di quelli che per mere elargizioni ad istituti cittadini, per onorarie e lunghe prestazioni nella cosa pubblica, o per altri consimili e semplici titoli, hanno impegnato la memoria dei posteri, e la loro effigie sculta nel marmo è rimasta ad indicare un reso atto di riconoscenza, più che non fosse posta ad esempio di preclara virtù.

Accade sempre e dovunque che le virtù vere dell'ingegno rimangano misconosciute, vuoi per malignità di partito che non perdona neppure ai morti; vuoi per certe apatiche indifferenze dei superstiti proclivi a confondere santità di doveri e propositi da ciarlatani, preferendo il più delle volte questi a quelle; vuoi ancora per la fatalità che ha avversato sempre nella vita il povero virtuoso, i cui meriti muoiono con lui, perchè non lascia un consanguineo solo che raccolga il suo nome da donare alla patria come illustrativo tributo.

A questi appartenne Alberto Mazzuccato.

Non sono anni moltissimi che l'arte mu-

sicale lo perdeva, l'arte, traverso a cui era passato con fecondità trionfale, sì da raggiungere grado a grado il posto di direttore al Conservatorio di Milano che in quei tempi godeva meritatamente una fama mondiale, nè esistavano licei ed altri istituti pareggiati.

Allievo del maestro Pietro Bresciani, a studî universitarî compiti, esordì quale maestro compositore con la *Fidanzata di Lamermoor*, un anno prima che Donizzetti scrivesse la sua. Seguirono quindi per ordine, com'egli stesso fa noto ne' suoi cenni autobiografici, il *Don Chisciotte*, l'*Esmeralda*, i *Corsari*, una *Messa e Vespri solenni*, e da ultimo *Hernani* dato a Genova pochi mesi prima di qnello di Verdi.

Fu anche direttore della « Gazzetta musicale di Milano », ed uno dei fondatori della vera critica d'arte in Italia.

Vegeto ancora, morì sulla breccia, ma forse non pensando che il suo nome dovesse crudelmente sfatare in un semi-oblio che assolutamente non è giustificato.

Nell'atrio di questa Biblioteca Comunale ognuno che entra non fa a meno di sogguardare ai busti di alcuni cittadini, illustre taluno per meriti incontestati e ben riconosciuti, tal altro ammesso tale solo per debita supposizione.

Perchè il busto di Alberto Mazzuccato non potrebbe figurare accanto a quello di Tomadini, di Ciconi, di Zorutti? O scaderebbe forse da quelli d'un Darif, d'un Canciani, d'un Politi?

Forse ad altri questo pensiero è venuto: non so però che ancora sia stata fatta una proposta.

Vedano i signori coristi e dilettanti filodrammatici se, per supperire alle miti spese necessarie all'erezione del marmoreo ricordo, potessero, per esempio, accordarsi con l'orchestra Udinese e promovere una serata a pro' dell'idea.

Lascio l'iniziativa alla Società Corale. E sarebbe il suggello sanzionatore alla festa che li ha uniti e legittimati: sarebbe riscattare compiutamente dalla patria e ingiusta noncuranza un nome chiarissimo, sotto il cui auspicio hanno inaugurato il loro vessillo. *Asthor*.

Sia fatta la luce.

Avendoci un membro della Congregazione di carità domandato informazioni e schiarimenti circa l'articolo da noi pubblicato l'altra domenica inerente a cose che riguardano la congregazione stessa, diamo oggi campo al presente scritto, che speriamo darà amplamente le desiderate spiegazioni:

Così desidera la Congregazione di Carità per poter *capire* l'articoletto che la riguardava inserito nel nostro giornale nel numero 154.

Ecco maggiori schiarimenti:

La donna che abita in via Redentore, che ha due bambini e che le fu tolto il sussidio di lire 3, si chiama vedova *De Campo*. Quella che la Congregazione non vuol sussidiare, sta in via Cicogna al n. 37, è vecchia con un figlio tessitore sempre ammalato e senza lavoro, e si chiama *Durigati*. Quella giovine che vive comodamente e che devesi levare il sussidio si chiama *Narduzzi*, abita in via Cicogna al numero 20, così pure devesi levare a quella che abita al n. 31, *Micchelini*, che percepisce 10 lire ogni mese, perchè ha i figli che guadagnano, essa è in buon stato e suo marito operaio alla ferriera. Alla vedova Venturini che abita nella stessa contrada al n. 12 dovevano lasciarsi almeno per l'affitto del dormitorio e non levarle del tutto le *10* lire che le passavano. Riguardo poi a quella vedova di via Tiberio Deciani che ha 4 o 5 figli si chiama Laura ved. Piutti, che reclamando perchè le si aveva ridotto il sussidio a lire 4, dimostrando il cattivo stato in cui versa, le vennero per complimento levate anche quelle, per cui il mese scorso non percepì sussidio, e dal mese scorso dorme ancora sui scaffali della Congregazione la supplica di aumento presentata, mentre era dovere di trasmetterla ai preposti della parrochia per quelle pratiche volute. Ed anzi quella donna è talmente male di salute che i medici la esortarono ad entrare all'Ospedale, ma d'essa povera diavola, sacrifica se stessa forzandosi a lavorare onde non lasciar abbandonate alla fame le sue creature. Vedremo il consiglio cosa deciderà, e noi diversamente obbligheremo i medici Penato, Sartogo ed altri a dichiarare mediante la stampa *se è verità* quella dei loro certificati e del perchè vengono dalla Congregazione poco o punto presi in considerazione. Molti ma molti sarebbero i confronti da fare e giuste osservazioni, ed è un' infamia quella di togliere le miserande 3 o 4 lire dove patiscono la fame, e lasciare intatti coloro che godono il beneficio di 20, 30 e 40 lire ogni mese.

Lagnanze generalmente ne abbiamo dai preposti delle parrocchie che per quanto con coscienza affermino nel restituire le domande alla Congregazione, le miserie dei ricorrenti, dimostrando la necessità di soccorso, il più delle volte rimangono delusi perchè in consiglio la Congregazione delibera come vuole, e si può dire a casaccio, tenendo al certo poco calcolo delle informazioni avute. Ed i poveri, incolpano i preposti della parrocchia, se non gli viene accordato od aumentato il sussidio.

B.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Pare definitivamente stabilita la sera in cui avrà luogo al Minerva il prossimo trattenimento sociale; cioè venerdì 30 corr.

Verrà recitato, tra altro, la commedia *Giovini e vecchi* del Dominici.

Il trattenimento riescirà brillante anzichenò, grazie alla scelta felice della produzione, ed alla interpretazione buona che certamente verrà data dagli egregi dilettanti, tra cui avremo campo di ammirare due graziose reclute.. femminili.

É inutile dire che dopo la drammatica si farà anche del ballo. La nuova direzione, informata a sani criteri, è troppo desiderosa dell'ottima riuscita dei trattenimenti, per non disgiungere mai Talia e Tersicore; alla quale ultima soltanto promette di sacrificare lodevolmente anche *Leo Nida*.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 e mezza pom. sotto la loggia municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Coro di soldati « Faust »	Gounod
3.	Valzer «La voce del cuore»	Drescher
4.	Duetto finale «Ugonotti»	Meyerbeer
5.	Sinfonia « Mignon »	Thomas
6.	Polka	N. N.

Teatro Nazionale.

Questa sera « Il ritorno delle crociate al castello dei delitti » con ballo grande « La serenata disturbata ».

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 18 al 24 settembre

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	11	
» morti »	—	»	—	
Esposti »	2	»	1	
			Totale n.	20

Morti a domicilio.

Cristina Villardi-Bernardi fu Giuseppe d'anni 33 agiata — Ippolito Colautti di Marco d'anni 1 — Angelo Basso fu Antonio d'anni 62 battirame — Maria Magrini di Enrico d'anni 3 — Armida Brunetta di Luigi d'anni 3.

Morti nell' Ospitale Civile.

Domenico Martelossi fu Giacomo d'anni 79 braccente — Anna Gobitti-Bernardis fu Giov. Batt. d'anni 33 contadina — Carlo Pianta fu Antonio d'anni 76 braccente — Santo Filiputti fu Giuseppe d'annni 72 facchino — Luigi Almelli di mesi 4 — Francesco Leonardo Pascolini fu Domenico d'anni 52 oste — Giuseppe Valerio, d'anni 25 braccente — Luigi Righini di Leonardo d'anni 15 agricoltore — Maria Montico fu Pietro d'anni 29 sarta — Giov. Batt. Fantini fu Giacomo d'anni 75 agricoltore. Tot. 15

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Andrea Del Bon vetturale con Elena Missana serva — Alberto Fanna tipografo con Luigia Cantarutti casalinga — Domenico Cruder cantoniere ferrov. con Elisabetta Pellizzon casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Pertoldi facchino con Elisabetta Gon sorva — Giovanni Zamparo possidente con Caterina Prucher agiata.

UNO ED UN ALTRO

(Poesia alla buona di Dio!)

Uno. Suda, lavora e stenta?.....
Gli sia premio *polenta*.
Un altro. Polenta?! oh malannaggio!
E se non si contenta?
Uno. Allora, a questa aumenta
Un poco di formaggio.
Un altro. Ma poco; non è vero?
Uno. Sì; poco più che *zero*...
Un altro. Ma gran polenta, poi?!
Uno. Un monte, un monte, un monte!
Un altro. A mane, a nona, a sera?
Uno. Sicuro ;... e se ne avanza.....
Un altro. La mangierà F....era!

Polento.

NOTERELLE ARTISTICHE

Il tenore Emanuel Suagnez, che noi ammirammo l'anno scorso nella *Cavalleria rusticana*, piacque immensamente nella parte di Faust nel *Mefistofele* che si diede al teatro Lirico di Rio Janeiro. Un giornale lo confronta nientemeno che al Gayarre.

— La nostra concittadina Emma Zilli, che, come altra volta dicemmo, furoreggiò a Brescia nell'*Aida*, prese parte nella stessa città ad un concerto datosi nella sala Apollo, cantandovi insieme al Pessina il duetto della *Mariska* del m. Orefice.

— Eugenio Galli, il simpatico tenore dalla voce splendida e dal canto appassionato, che ha riportato sì brillante successo a Firenze ed al nostro Sociale, cantandovi l'*Aida*, è stato ora scritturato per 14 rappresentazioni della medesima opera, al teatro Gra di Alessandria, per la stagione d'autunno. *Leo.*

PUBBLICAZIONI.

L'ETÀ PIÙ BELLA. Racconti per fanciulli e fanciulle della quinta classe elementare dell' insegnante Luigia Corti. Bel volume in-16, illustrato, di pag. 250: L. 1, Legato in tela-oro: L. 2. Milano, Tip. e Lib. editr. ditta Giacomo Agnelli.

La signorina Luigia Corti ha mantenuta la promessa fatta, pubblicando un altro volume di racconti: *L'età più bella* pei fanciulli e fanciulle della quinta classe elem. in continuazione a quello pubblicato pochi mesi fa per la quarta classe. Anche questo volumetto, come l'altro, acquista subito e intera la simpatia dei lettori ed a meglio raccomandarlo ed invogliarne l'acquisto leggesi l'indice dei racconti, e dai titoli di essi, il lettore vedrà come la brava Corti sia scrittrice eminentemente moderna, che rifugge dall'intricato e dal lungo che annoia i nostri cari ragazzi, per attenersi al bello ed al semplice.

Critica Sociale

I tre ultimi numeri di questa rivista del socialismo scientifico che si pubblica sotto la direzione del Turati in Milano sono caratterizzati da notevoli articoli sul nuovo atteggiamento del socialismo in Italia dopo il Congresso di Genova, da una polemica di Bissolati col prof. Virgilii sul malthusianismo e di Gnocchi Viani col Prof. Ciccotti sul lavoro carcerario, e dal principio di un importante studio di *Lucio* sui Demanii Comunali dal punto di vista storico e sociologo. Questa rivista acquista veramente ogni giorno interesse ed importanza come la voce teorica più autorevole del giovine partito operaio socialista italiano.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

TRIONFO ITALIANO.

Una volta, i nostri vecchi lo ricordano tuttora, per certe malattie orinarie, spesse volte i medici abbandonavano i malati a sè stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi ad attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi, queste stesse malattie così temute, così micidiali, si guariscono invece anche in 48 ore, quando sono recenti, ed in 20 o 30 giorni quando sono croniche anche di oltre 20 anni in ispecie le gonorree, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori e, segnatamente, gli stringimenti uretrali. Per ben convincersene, basti leggere attentamente i fatti chiariti nell'avviso; *Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi* in quarta pagina del presente giornale.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
Per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, pe sarti e per calzolai.

G. FERRUCCI
UDINE — via Cavour — UDINE

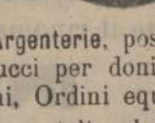
Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento. Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle Oro fino garantito.



Deposito Argenterie, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

LIQUORE ALPINO
IGIENICO DI TUTTE ERBE
del Chimico farmacista
A. Maddalozzo
MEDUNO (Spilimbergo)

Liquore di sapore squisito, d'aroma delicato, rigeneratore delle forze, *digestivo*.

Preferibile pel gusto e per le sue qualità igieniche a qualsiasi liquore.

Lo si beve tanto solo come al Seltz.

Si vende nei principali caffè, liquorerie ed alberghi.

Deposito per UDINE dal signor

Giuseppe Rea
Mercatovecchio.

LA FONDIARIA
COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
Società Anonime per Azioni - Stabilite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17
(Palazzo della Fondiaria)

Fondiaria incendio
Capitale Sociale 8,00,000 di Lire
interamente versate

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.
Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1892 2.275,213,387.

Presidente del Consiglio d'amministrazione. — Principe D. TOMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice Presidente:* BASSI comm. GIROLAMO.

Fondiaria vita
Capitale Sociale 25 milioni di lire
Capitale versato: 12,500,000 lire.

Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili, in ragione dell'80 %. Assicurazione in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura, che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1891
Lire 136.625,134
Rendite assicurate al 31 Dicembre 1891
L. 481,642.,23

Presidente del Consig. d'Amm. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente:* cav. prof. TEBALDO ROSATI.

Direttore Generale **EMILIO GUITARD**

Le due compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita, non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni, tranne che le assicurazioni, a garanzia delle quali, esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate. AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale in UDINE, rappresentata da **FABIO CLOZA**, Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	4.55 ant. diretto	7.35 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.15 » diretto	2.15 pom	10.45 » id.	3.14 pom
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.46 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.45 » diretto	9.45 »	9.19 » diretto	10.55 »
10.30 » omnibus	1.34 pom	2.29 pom. omnibus	4.56 pom
4.56 pom. diretto	6.59 »	4.45 » id.	7.30 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.27 » diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.10 » misto	12.45 pom
3.32 pom. misto	7.24 pom	4.40 pom. omnibus	7.45 »
5.20 » omnibus	8.45 »	8.05 » misto	1.20 ant.
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.47 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom	1.22 pom. omnibus	3.17 pom
5.10 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 pom. id.	12.50 pom
3.30 pom. omnibus	3.58 pom	4.20 » omnibus	4.48 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.— ant. Ferrovia	9.42 ant.	6.50 ant. Ferrovia	8.32 ant.
11.15 » »	1.00 pom.	11.— » P. G.	12.20 pom
2.35 pom. »	4.23 »	1.40 pom. Ferrovia	3.20 »
5.55 » »	7.42 »	6.— » P. G.	7.20 »

Da Udine a Casarsa parte un misto a ore 7.35 ant. arrivando alle 9.15 pure antimeridiane.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant e 7.44 pom. Da Venezia arrivo a ore 1.05 pom.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE

I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO STAGIONE E SAISON

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI

PICCOLA EDIZ.E L. 8,00 | GRANDE EDIZ.E L. 16,00 ANNUE

SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO

36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.E

GRATIS NUMERI DI SAGGIO

NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI

OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE

IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO

SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll'inventore per tutte le malattie dell'apparecchio urinario in ambo i sessi e specialmente pei stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette goccette militari (Bleunorree).

Le gonorree e le ulceri recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraccennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordegno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!...

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggo liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanz. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Cariola, n. 16.

Pisa, 1 luglio 89.

Vincenzo Marzovilla, presso il Genio Militare.

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'injezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 novembre 1886.

Prof. Emilio Di Tommaso

Visto per la firma del dott. Emilio Di Tommaso
Il Vice Sindaco f. *D. Pasquali.*

RESTRINGIMENTO E CATARRO DI 5 ANNI.

Pregiatissimo sig. professore,

Dopo l'uso di 5 scatole dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lode e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 85.

Desenzano dott. Deodato, sindaco di Castiglione.

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene. — Lecce, li 5 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

SCOLI GUARITI IN 48 ORE!...

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Blenorragia già ribelle a vari rimedii, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — Un bravo davvero al nostro prof. Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa.

Con distinti ossequi.

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.

Posquale Span, farmacista.

MALATTIE VARIE.

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onore del vero, debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il sig. Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto 1890.

Dott. Salvatore Giordano, Medico chirurgo.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

A UDINE nella Farmacia **Augusto Bosero** alla *Fenice Risorta.*

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO

Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.i** Via Torino 12. **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » *Billiani Luigi* farmacista

A Maniago dal sig. *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo » *Chiussi* farmacista.

INSERZIONE AVVISI A PREZZI MODICISSIMI

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il **Ferro China** *Bisleri genuino porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Grardarsi dalle contraffazioni.

GLORIA Liquore Stomatico

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Questo liquore acresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dal Farmacista **Sandri** in Fagagna, ed in UDINE alla Farmacia **Alessi.**

Udine, 1892, Tip. Cooperativa